139
Atto Terzo Scena Prima
Montuosa
Mandane, e Mitridate
Mand.e
Lo veggo Mitridate: un vivo esempio tu sei di fedel-
tà. nō istancarti l'istoria a raccontarmi. a prò di Ciro io sò
già quanto oprasti. e Cambise lo sà. Pensiamo entrambi le tue cure a pre-
miar. (Perfido!) è vero, che del merito tuo sempre minore.

La mercede sarà. Pur quel che feci sembrerà Lo vedraj poco a Man-

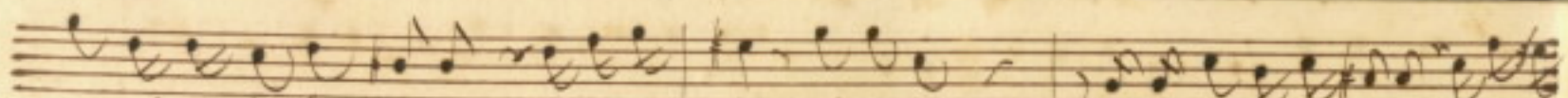
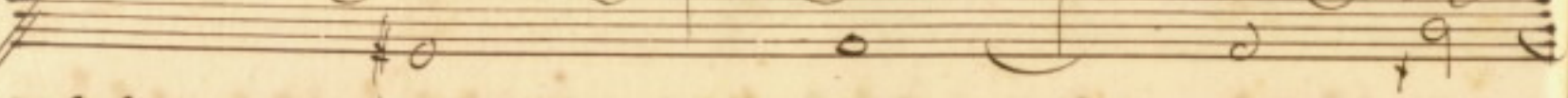
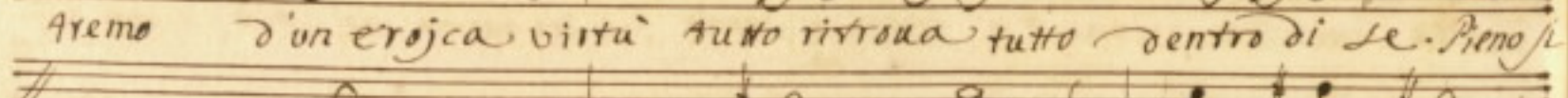
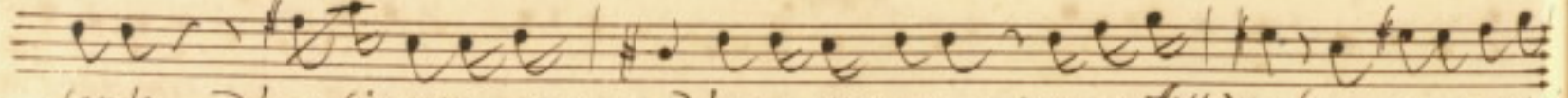
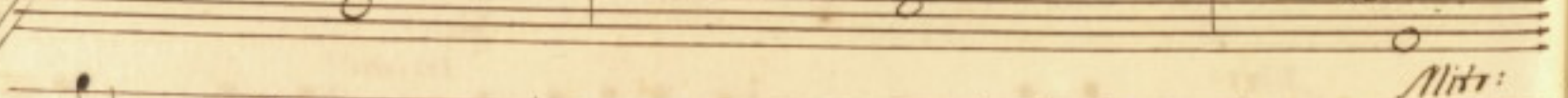
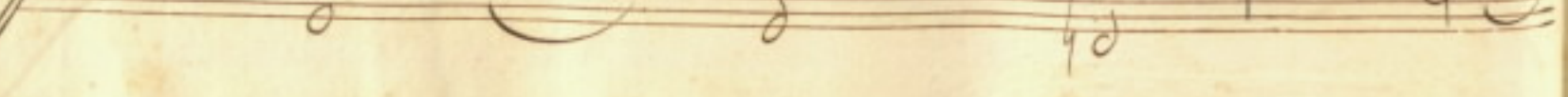
Mitr:

dane, a mitridate assai. Questo tanto parlarmi di premio, e di mer:

cè troppo m'offende. che Mandane mi crede mercenario co—

si. S'inganna. Jo fui già premiato abbastanza comprendo il douer

mio. Le rozze spoglie nō trasformano un alma. Jn me, lo sai, l'esser [illegible]

140
tore è scelta, nō è suentura. Jo volontario elessi
questa semplice vita: e forse appunto per serbarmi qual sono; e qual mi
credi per maj nō diuenir
Mand:
Numi! a qual Legno può simular l'in:
Mitr:
degno! Un tal pensiero. tanto oltraggio mi fa.
mand:
Perdona è
vero il desio d'esser grata mi trasportò. douea pensar, che il solo

premio dell'alme grandi son l'opre lor. chi giunse; e tu ben vi giugesti, al grado
Aremo d'un erojca virtù tutto ritroua tutto dentro di se. Pieno si
sente d'un sincero piacer, d'una sincera tranquillità, che rappresenta
parte lo Stato degli Dei. Si? tu lo provi? nõ è così? Si
Alitr:
Mand:
ne di questa in vece torrej di mille imperi. Anima vile! tradi.

141
Mitr:
Mand:
tor, scellerato. Io Principessa! Io! Si credeui o
stolto le tue frodi occultar? Speraui iniquo, che in vece del mio figlio il tuo do:
uessi stringermi al sen? no perfido, Io no sono tanto in odio agli Dei.
Ciro, Ciro hò perduto; mà sò perche; sò chi l'uccise; e voglio e
posso vendicarmi. In quale inganno! in qual misero error... taci:
Mitr:
mand:

m'ascolta: e comincia a tremar. Saggi., che in questo momento in cui ti
Mitr:
Mand:
parlo stà spirando il tuo figlio. Ah Come: ed jo, sentimi tradi
tor, io fui, che l'empio a trouar chi l'uccida ingannato mandai.
Mitr:
Mand:
Tu stessa: ajta, vedi se può sperar. Solingo è il loco chi l'at
Mitr:
tende è Cambise. Ah che facesti? sconsigliata Mandane: ah

Corri ah dimmi qual luogo almeno. Doh questo nò. potresti forse
giungere in tempo al loco ancora sapprai, mà nò sì presto.
Mit:
Dah Principessa pietà di te quel che tu credi Alceo, e il tuo
Mand:
Ciro è il tuo figlio Deh questa volta non sperar ch'io ti creda.
Mit:
Il suol m'inghiotta, un fulmine m'opprima, se menti se men-

Mand:
Mitr:
risco l'empia fauella familiari a maluaggi Odimi : jo
Voglio quì frà Lacci restar: Tu Corri intanto la tragedia a impedir. Se poi l'in
Mand:
ganno; torna allora a punirmi: Squarciami allora il sen Scaltra è l'of
ferta mà nō ti gioua In questa angustia il Colpo ti basta differir
Sai ch'io nō posso d'alcun fidarmi, e ti prometti intanto il soc

193
Mitr:
corso del Rè. Che far degg'io Santi Numi del Ciel. Pouero Prence!
Infelici mie Cure! Io mi protesto di bel nuouo o Mandane: il finto Al-
ceo è Ciro, è il figlio tuo. Salualo, corri, credimi per pie-
tà; se nō mi credi diuenti o Principessa l'orror, l'odio del mōdo, e di te
Mand:
stessa. Fremi pure a tua voglia nō m'ingāni però
Mitr:
ma questo oh

mand:

Dio questo canuto crine merta si poco, se vaglion sì poco, le

mand:

lagrime ch'io spargo? In quelle appunto conosco il Padre; in

tale stato anch'io Barbaro son per te. Provalo: impara che sia

Mitr:

perdere un figlio. Oh nostra folle misera umanità come tri

onfa delle miserie sue!) Parla parla Mandane

Col Bass.
Mitridate
Dimmi dimi crudel dov' è crudel dov' è
ah nò tacer co
Col Bass.
si nò nò tacer così barbaro Ciel
perchè perchè in fino a questo di a questo

di ser = barmi in vi = ta ser = barmi in vi = ta
Dimi crudel dou' è? crudel do = u'è = ah nō tacer nō tacer cosi

barbaro Ciel perche insino a questo di a questo di ser-
barmi in vi = ta barbaro Ciel perche perche in

a qsto di a questo di ser= barmi in vi = ta serbar= mi in vi= ta
Ser.
Corrasi . . . e doue? oh –

Dei chi gui = dai passi miej chi, chi alme chi per mercè per mercè per mercè
for.
la via m'addi = ta =
f.
D.C.

147
Scena II
Mand:
Mandane poi Arpago
A qual'eccesso arriua
l'arte di simular! prestansi il nome oggi fra lor gli affetti:
onde i sinceri impeti di natura chi nasconder nō sà gli applica almeno
a straniera cagion. Pietà d'amico, Zelo di seruo il suo paterno af-
fanno volea costui che mi paresse, e quasi mi pose in dubbio

ah la suentura mia è dubbia nõ è qual più sicura proua
che d'Arpago il silenzio. un tale amico, che il suo perdè per il mio
figlio, a cui noto è il mio duol, della cui fè nõ posso dubitar senza
colpa. a che m'aurebbe taciuto il ver; nò, mitridate infido con
le menzogne tue della vendetta nõ mi turbi il piacer così tor:

147A
198
Arpag°
nasse Cambise ad auertirmi che Alceo spirò Ne qui lo veggo: ah
Mand:
Arp°
doue doue mai si nasconde: Arpago amato che cerchi? Al-
Mand:
ceo. Se nol ritrouo io perdo d'ogni mia cura il frutto. altro non
Arp°
brami? nō agitarti: Io so doū è Respiro: lode agli Dei
deh mel' addita: è tempo che al popolo si mostri altro nō manca di presen:

Mand.
tarlo. Oh generoso amico veggo il tuo zel con publica vendetta d'as-
fanni a sodisfarmi. Io ti son grata, mà giungi tardi a vendicarmi io
Arp.
Mand:
stessa già pensai. Contro chi? Contro l'infame
Arp.
Mand:
Arp.
uccisor del mio Ciro. Intendi Alceo? Si Guardati Man-
Mand:
dane di nō tentar nulla a suo danno. Alceo è il figlio tuo. Che?

Arg:
148
Del Celaj temendo che j materni trasporti il gran segreto po=
mand:
Arg:
tessero tradir. Come: et è vero... Nol dubitar: Tu sai
Se ingannarti poss'io: Ciro è in Alceo: l'educò Mitridate: Io gliel recaj: l'uc=
mand:
ciso è un impostor. Serena il volto, la tua doglia è finita. Santi numi del
Arg:
mand:
Ciel, soccorso, aita. Doue? ascolta. Deh corriam.. son

Arp.º
morta: Io sento stringermi il cor
Tu scolorisci in volto: Sudi!
Mand:
Tremi! vacilli:
Arpago ah vanne vola di Triuia al
fonte: Il figlio mio salua difendi, ei forse spira a-
Arpag.º
Mand:
desso.
come!
ah và che l'vcide il Padre istesso.
Arpag.º
Possenti Numi.
Scena III.
Mandane sola.

149
150
Presto
Rec.o con V.V.
Presto for
Presto e for.
Mandane sola
Oh me infelice! oh troppo ve-
Presto
for.
race Mitridate! Avessi oh Dio creduto a detti tuoi Potessi al-

meno lusingarmi ū momento e come! ah troppo sdegnato era Cam:
Gise Troppo tempo è già corso è troppo nero è il tenor del mio fato

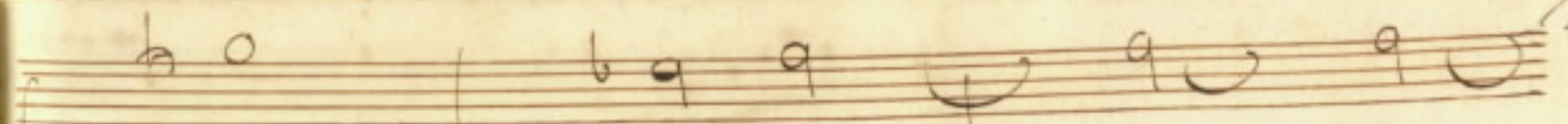
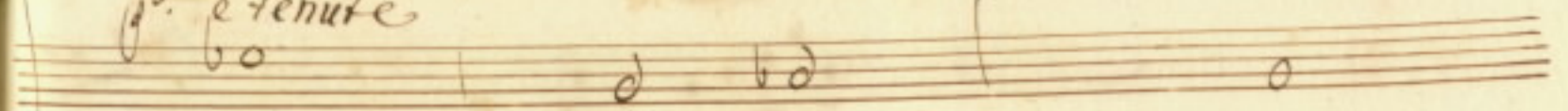
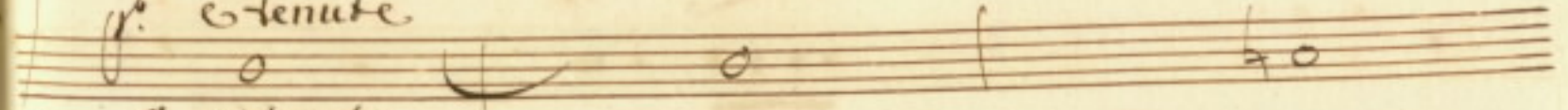
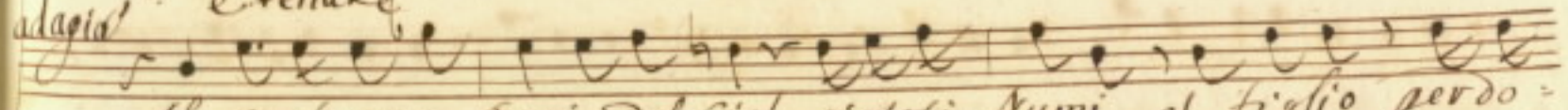
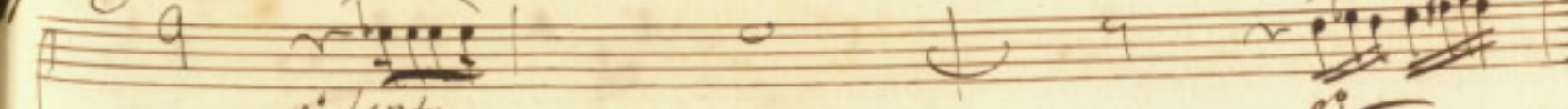
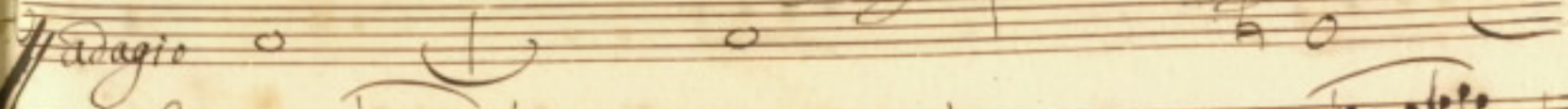
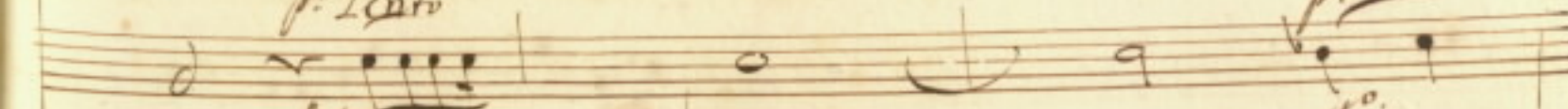
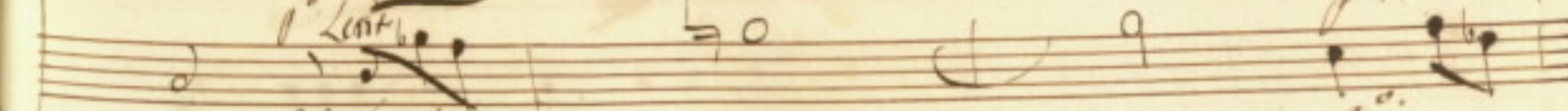
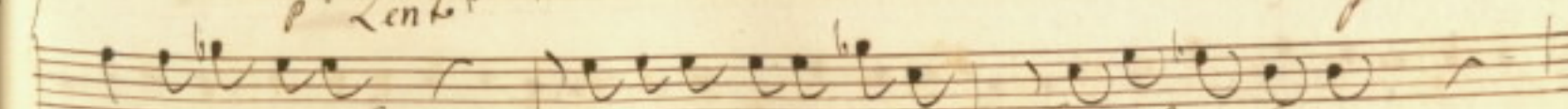
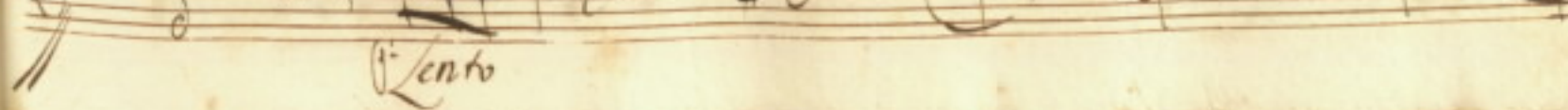
151
e obbi il mio figlio stupida: inanzi agl'occhi, udij da
Lui chiamarmi Madre, i violenti intesi moti del sangue; e nol co=

nobbi; e volli ostinarmi a mio danno! ancor lo sento parlar lo veggo an-
cor. Pouero Figlio no volea lasciarmi: Il suo destino pa-
f.
p.

rea che preuedesse ; et jo tiranna ... et jo ... che orror che crudeltà : nó
posso tollerar più me stessa
Il mondo, il Cielo

sento che mi desta odo il Consorte che a rin facciar mi viene. il
parricidio suo. Veggo veggo di Ciro l'ombra squallida e mesta che

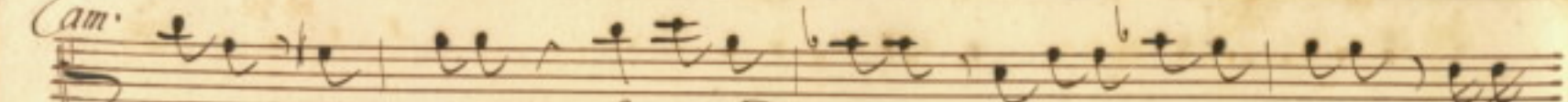
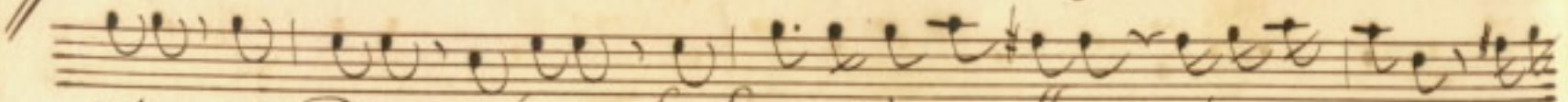
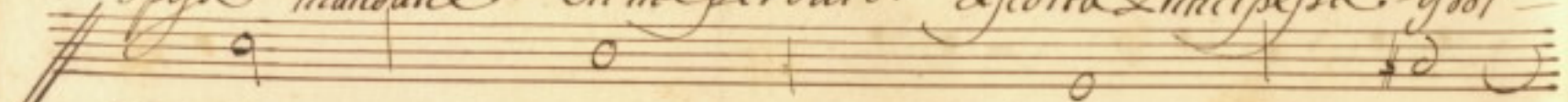
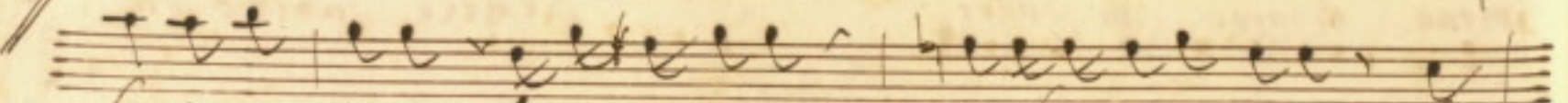
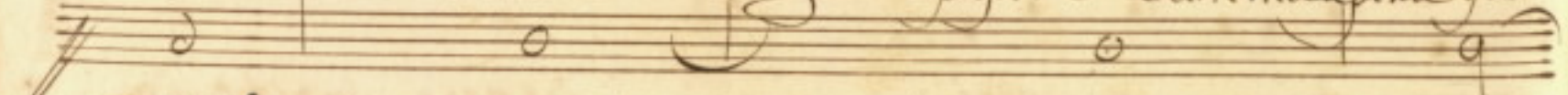
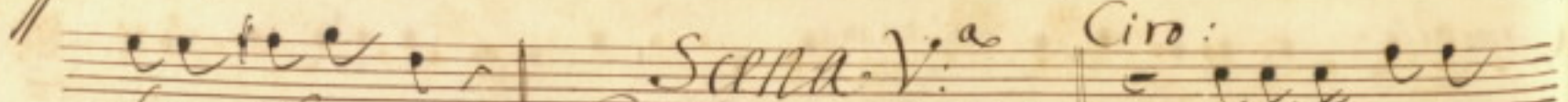
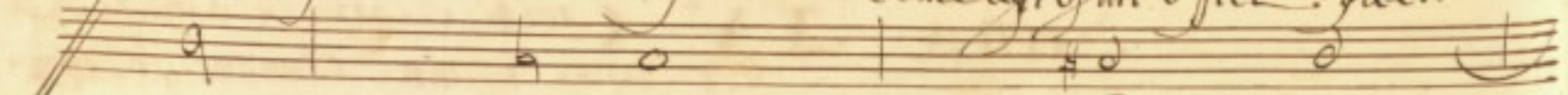
152
ante di sangue... ah doue fuggo? doue m'ascondo? un precipizio, un
Unis
ferro, un fulmine dou'è? mora, perisca questa barbara

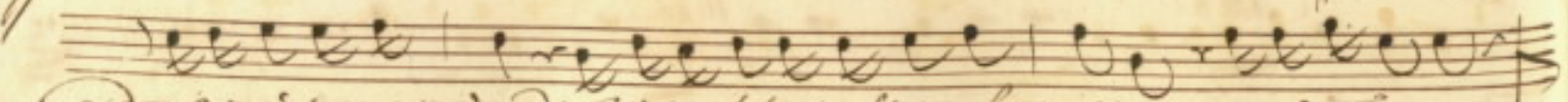
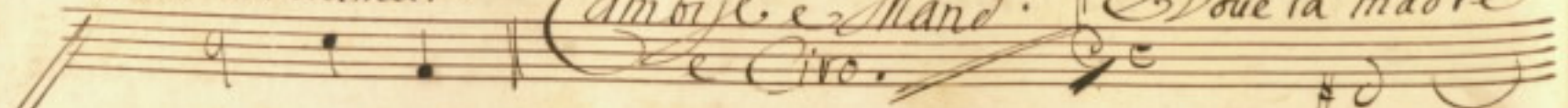
Madre, e nō si troui chi le Ceneri sue... mà... come!
è dunque perduta ogni Speranza? e nō potrebbe giunger Arpago in tempo

Colpa ch'ei trasse dalle viscere mie: nò: voj nō siete tāto crudeli
Jo la giustizia vostra dubitandone offendo. è vivo il figlio Corrasi ad abbrac

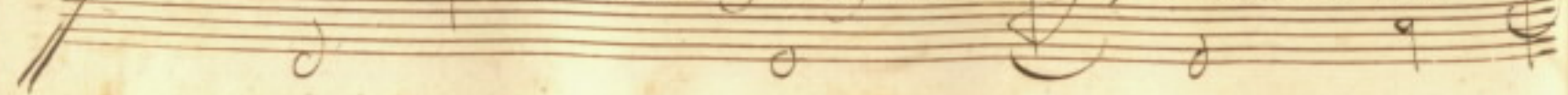
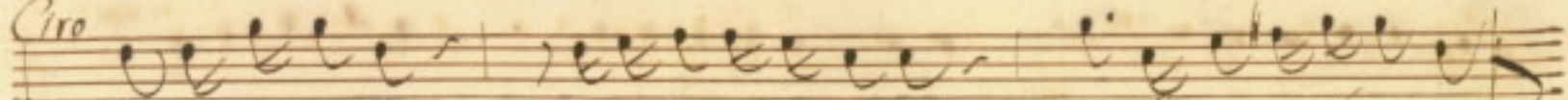
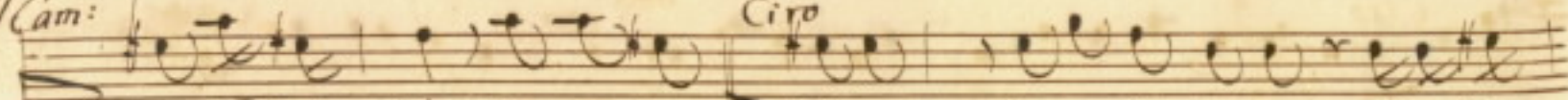
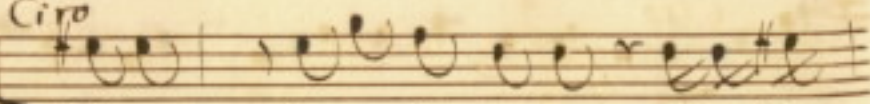
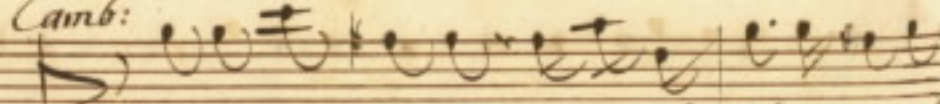
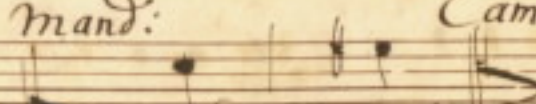
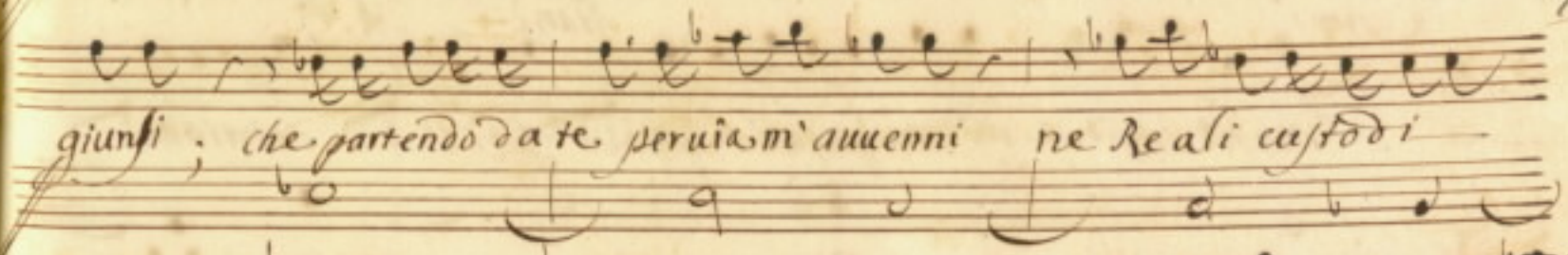
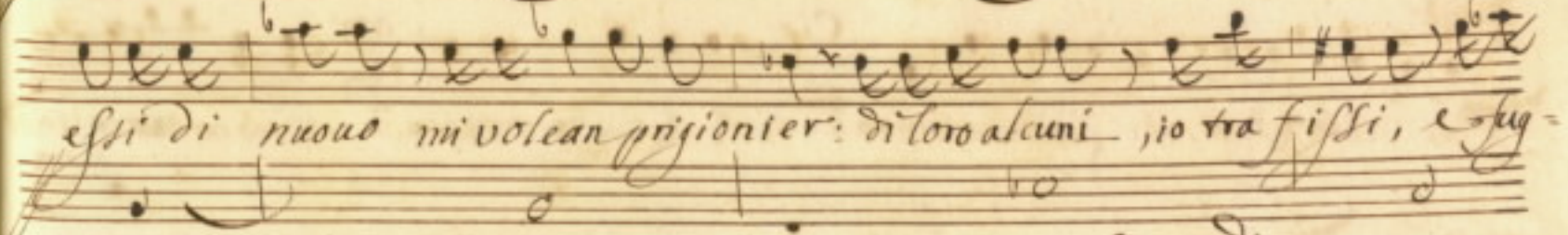
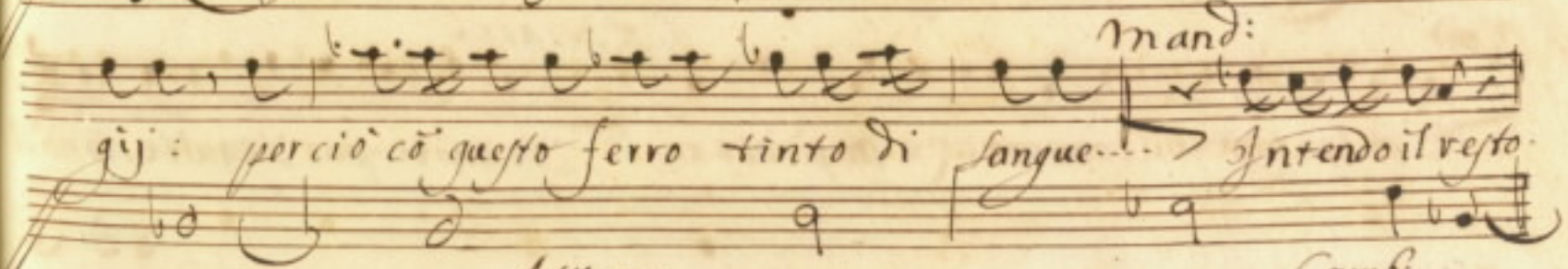
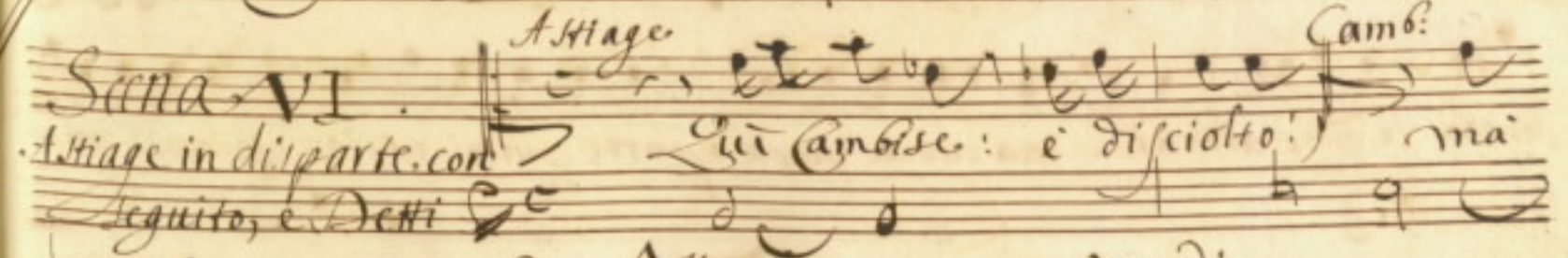
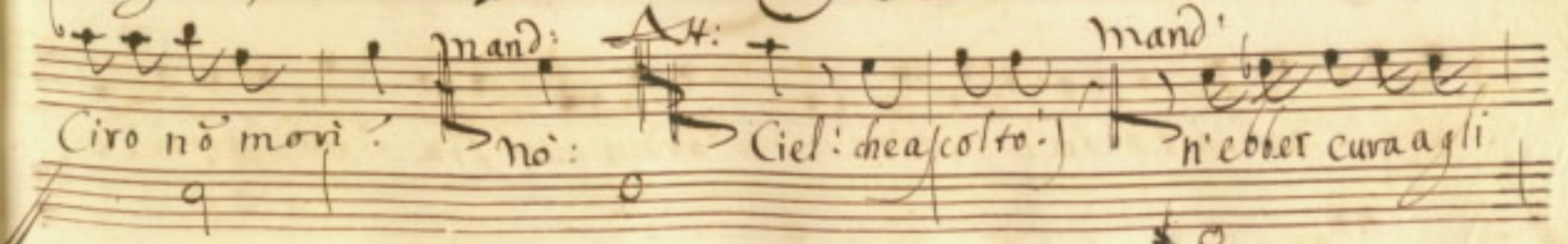
154
ciarlo . . . ah folle. io vado a perder questo à cora Languido di spe:
vanza ultimo raggio : andiam . chi sà ! mà quello, che a me corre affanato

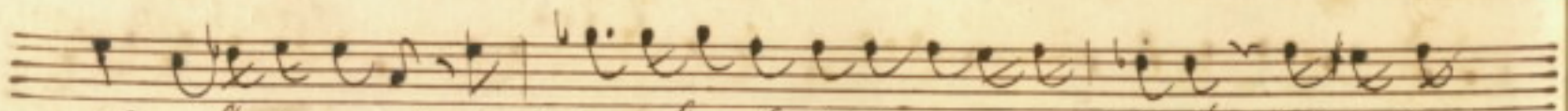
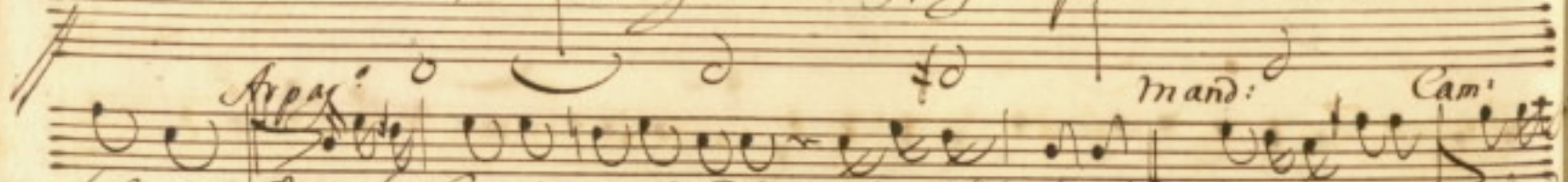
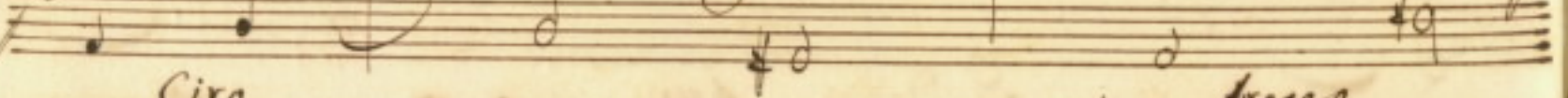
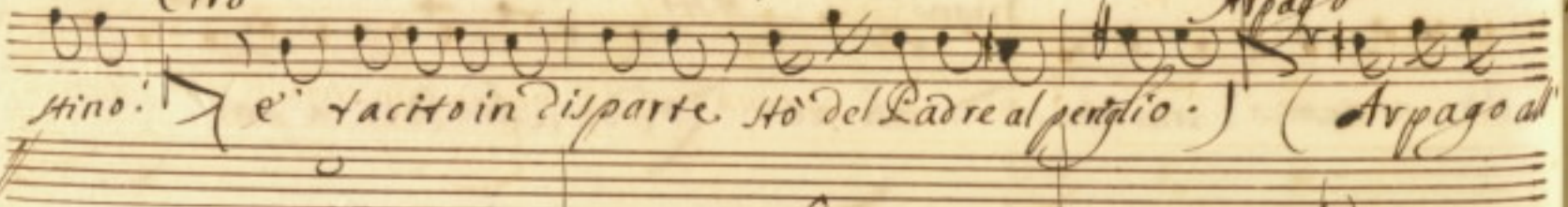
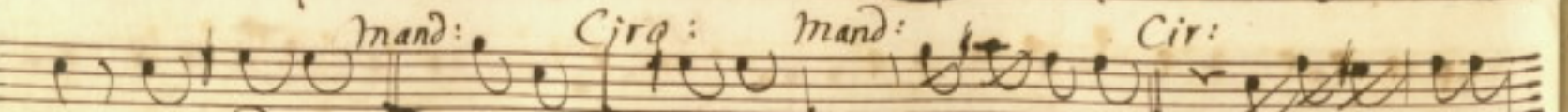
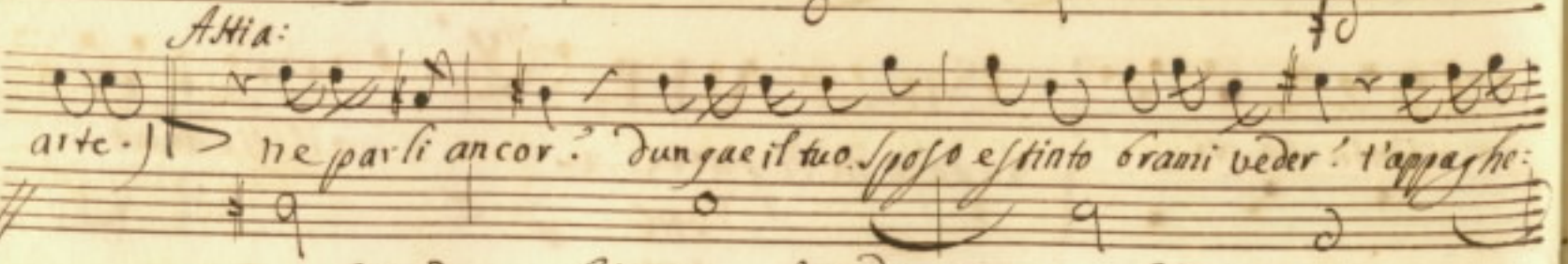
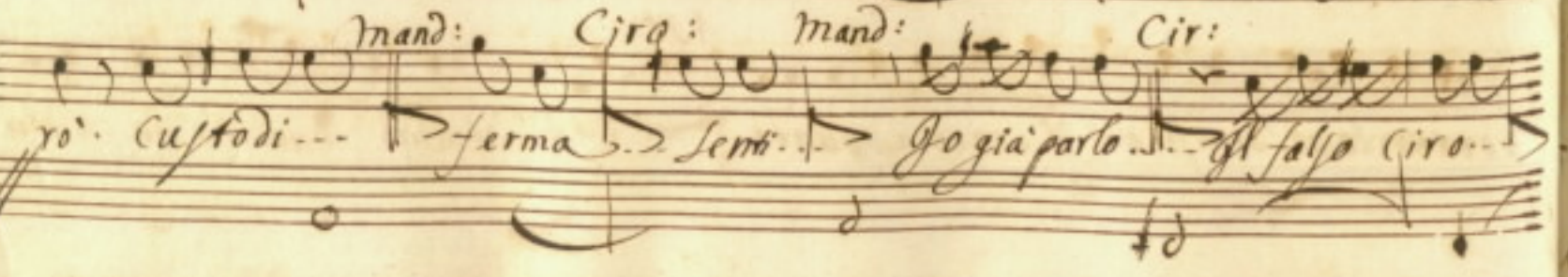
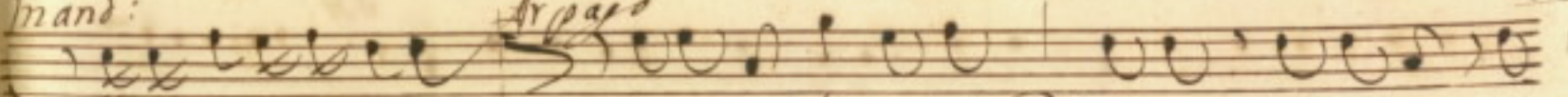
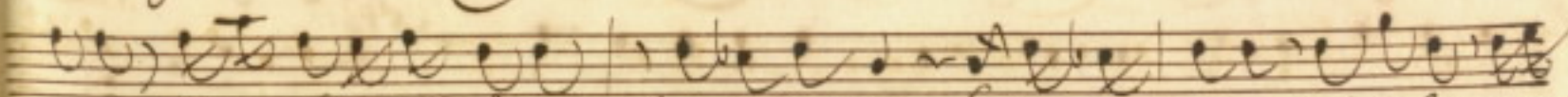
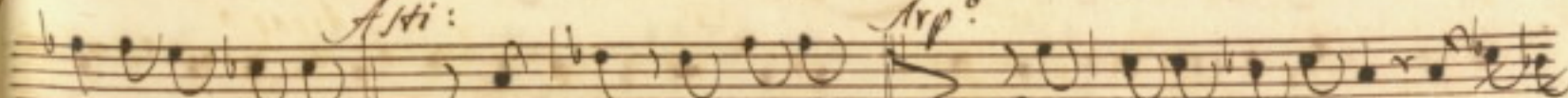
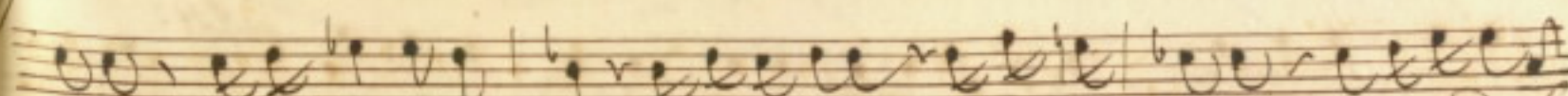
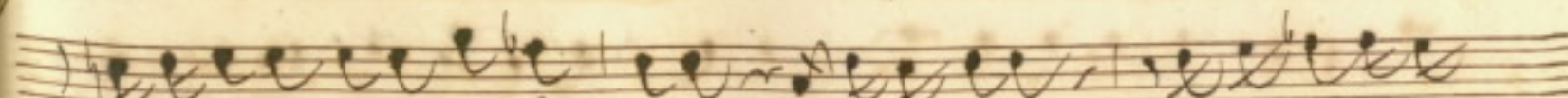
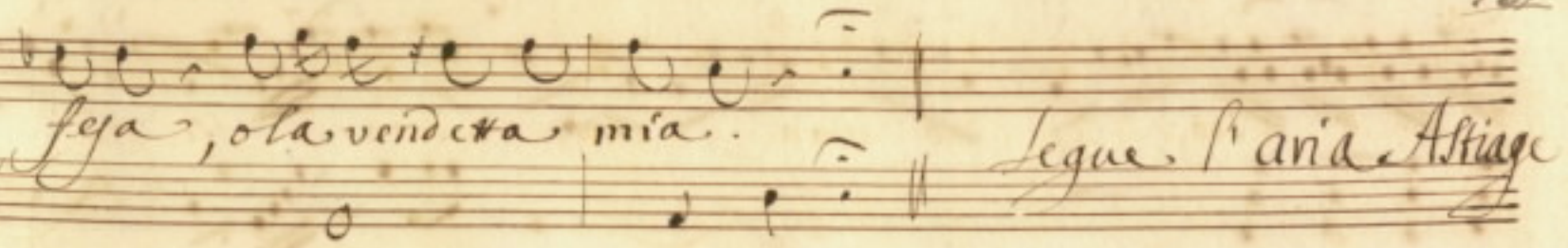
nō è Cambise? ojmè! son morta. è fatto l'orrido Colpo. ā
nella destra ācora nudo l'acciar, chi mi soccorre
ah stilla ācor del viul

155
Sangue ... ah fuggi ... ah parti ...
Segue subito la
Scena IV.
Cambise con spada nuda nella destra stillante di sangue, e detta
Cambise.
Mand:
Vedi del mio furor. Fuggi quel sangue tosti al materno
Camb:
Mand:
Figlio
Questo sangue che vedi ... Oh sangue oh Fig-lio.

Cam.

Sposa? mandane? ohime perduto! ascolta Principessa! Idol mio, non ode: a' chiuse le languide pupille, e alterna a pena qualche lento respiro. almen sapessi come agl'usati offici quell' alma richiamar.

Scena V.a

Cambise e Mand.e e Ciro.

Ciro:

Doue la madre doue mai trouerò? di Triuia al fonte fin or l'attesi, e mai nõ venne!

156
Cam:
all'onda corriam del vicin rio ; mà sola intanto qui lasciarla così
Ciro
Cam:
se alcun vedessi .. ahsi .. Pastor .. senti . Qual grida!: oh
Ciro
Numi! nò è del figlio mio l'omicida costui! Stelle nò
Cam:
Cir:
Cam:
veggo la madre mia Colà! chi sei! che avviene nò t'inol-
Ciro:
Camb:
trar: dimmi il tuo nome! oh lascia ... di nò ti chiami Alceo!

Ciro
Questo importuno a gran pena sopporto.) Si Alceo mi chiamo.
Cam:
Ciro
ah traditor! Lei morto. Come! nō appressarti; o ch'io t'im-
Camb:
merge questo dardo nel cor. Dal furor mio, nè tutto il Ciel potrà sal-
Mand:
Cam:
uarti. Oh Dio! ah Sposa apri le Luci, apri le
Cir:
uedi per man del tuo Cambise. La bramata. vendetta. Dimmi oh

Cam:
Dei! e Cambise tu sei? Si scellerato, son' io: sappilo, e
Ciro
mori. ah Padre amato ferma già son inerme: il colpo affrena.
Mand:
riconoscimi prima, e poi mi svena. Perche ritorno in vita?
Cam:
Mada:
Il sò m'ingãna, e pur m'intenerisce! Eterni Dei!
nõ è quegli il mio Ciro? oue son maj frà l'ombre, o frà viuenti?

Camb:
Mand.
Io dunque o folle credo a quē detti infidi, nò. cadi. Ah Sposa
Cam:
Mand:
ah che il tuo figlio uccidi. Uccido il Figlio! Deh Caro figlio: oh Cara
Cam:
parte dell'alma mia! Stelle! o deliro; o delira Mandane. È questi
Mand:
Ciro! Si, chi maj lo difese dal Paterno furor? qual sangue maj
Cam:
il tuo sangue macchiò? Di Silvia al Fonte tu l'attendevi però. nò: nò vi

158
giunsi; che partendo da te per via m'avvenni ne Reali custodi
essi di nuovo mi volean prigionier: di loro alcuni, io trafissi, e fug-
gij: perciò cō questo ferro tinto di sangue... Mand: Intendo il resto.
Scena VI.
Astiage in disparte con Seguito, e Detti &c
Astiage
Qui Cambise: è disciolto! Camb: ma
Ciro nō morì? Mand: nò: At: Ciel: che ascolto! Mand: n'ebber cura agli

Cam:
Mand:
Ast:
Dei meglio meglio se m'ami spiegati o Sposa Odi Sentiam
Mand:
Cir:
Cam:
Quel finto Ciro, che Cadde estinto Il Re Suppresso Ecco un nuovo
Mand:
Astiage.
Ecco le nostre contentezze impedite. Seguite pur seguite io non di
sturbo le gioje altrui: ma che ne venga a parte, parmi ragion già chi di voi mi
dice dell'istoria felice. L'ordin qual sia: chi liberò Co

157
Ciro
Asti:
stui. Chi Ciro conseruò? doue s'asconde? (Oime!) nessun ris:
ponde? anche la figlia m'inuidia vn tal contento: olà s'annodi
Mand:
Asti:
à un tronco Cambise. ah nò. Rode agli Dei a par
Arp:
par cominciasti.
Scena VII
Arpago in disparte, e Detti
Ecco il Tiranno
Ast:
per trarlo al Tempio il cerco appunto. Or dimmi, qual'è Ciro; e dou'

e' nulla tacermi, o sotto agli occhi tuoi, segno a più strali cadrà Cam=
Arpag:
Mand:
Cam:
Ciro
Arpago
stino: e' tacito in disparte stò del Padre al periglio.) (Arpago all'
Attia:
arte.) ne parli ancor? dunque il tuo sposo estinto brami veder? t'appaghe:
Mand:
Ciro:
Mand:
Cir:
rò. Custodi --- ferma --- senti --- Io già parlo --- Il falso Ciro ---

Mand:
Arpago
Il mio Ciro smarrito... Astiage ah sei tradito - ah corri... op-
primi il tumulto ribelle che si destò, la tua presenza è il solo neces-
Asti:
Arp°:
sario riparo. Ojme che auuene! Confusamente il sò: s'affretta a
gara verso il Tempio ciascun: colà si dice che Ciro sia: Tutti a vederlo
tutti vaño a giurargli fede: e il volgo insano grida a voce so-

AH:
nora Ciro, e il Re, Ciro viua, Astiage mora. Ah Tradi:
Ar:
tori ecco il segreto. entrambi con questo acciar. mio Re che
fai? Se Ciro è ver che viue; in tuo poter conserua la
AH:
Madre, e il Genitor cō questi pegni lo farem tremar. Si
custodite dunque la Coppia rea. Sol perche sia la mia di:

sfega, o la vendetta mia.

Segue l'aria Astiage

Unis

arpeggio

col basso

Astiage

Allegro di molto

Perfidi nò non godete nò nò go-

dete se altroue il passo il passo affretto a trapassarui il petto
a trapassarui il petto a trapassar

uil petto Perfidi
Col Bas
Arpeggio
tornerò tornerò tornerò
pf.
for.

Perfidi nond godete no non godete sealtroue il passo il
passo affretto a trapassarui il petto a trapassarui il

petto perfidi perfidi tornerò si a trapassar

ui il petto si
tornerò
tornerò per
f.
pf.
fidi Perfidi
tornerò
tornerò

tornerò
Ca
Cdrò
Se vuole il fato
Cadrò trafito il seno
ma in

uendi cato almenò ma solo nò cadrò nò mà solo
f.
f.
non cadrò nò nò cadrò
for.

al Segno
D. C.

166
Arpag.e
Scena VIII
Ciro Mand.e Camb.e,
Arpago, e Guardie
Parti: l'empio è nel laccio: ei correa
l'empio, e là trarlo io volea. Guerrieri, amici fingersi più nõ bi-
sogna: andiam qui Ciro resti intanto e Mandane, e tu Cam-
bise sollecito mi siegui.
Cam:
Odi, e in Alceo come esser può che
Ciro.
Ar:
Oh Dio! ti basti saper ch'è il figlio tuo tutto il suc-

cesso ti spiegherò; ma nō è tempo adesso.
Scena IX
Ciro Mandane, e Cambise.
Camb:
Addio.
Ciro
Padre!
Mand:
Consorte!
Ciro
e ci abbandoni, co-
sì con un addio?
Camb:
nulla vi dico perche troppo direi
ne questo è il loco. Sò ben tacer, ma nō saprei dir poco.
Segue aria di Cambise.

167
Con sordine
a mezza voce
a mezza voce
Cambise
Senza Cemb.
Col Bas. sempre
andantino

Dammi o sposa un solo amplesso
Dami o figlio un bacio solo
ah non

più da voj m'inuolo, da voi m'inuolo ah lascia = temi partir
Lasciatemi partir

a mand:
a ciro
a mand:
Dammi o sposa dammi o figlio un solo am-
a ciro
plesso un bacio solo ah ah nō più da voi m'in-

169
uolo, da voj m'inuolo ah Lascia = temi partir
Sposa = Figlio ah ah nō più nò nò nō più ah La=

sciatemi Lasciatemi partir Lascia — = temi par —
tir.

170
171
and.e
Unis col p.mo
Sento già che son men forte
sen = to già fra dol = ci affetti
Andante
e di Padre e di Consorte di Consorte tutta l'alma inte ne

rir in tenerir tutta l'al ma inte nerir intene-
rir.
D. C.
D. C.
al segno

Scena X.

Mandane e Ciro.

Ciro attendimi Io temo

qualche nuoua auentura Il mio consorte voglio seguir: Te d'Arpago l'au-

viso ritroui in questo loco. Ciro. Or che pauenti? Mand: Figlio mio nol so

dir tremo per uso auuezzata a tremar, sempre vicino

qualche insulto mi par del mio destino.

Segue Mandane l'aria

Unis
Mandane
all.o

Benche l'Augel
s'ascon = da dal Serpe in:

Col Cap.°
sidiator dal serpe insidiator trema frà l'ombre ancor trema frà
l'ombre ancor tre

173
ma tremar fra
p.
l'ombre ancor del ni = do ami = co del ni = do ami =

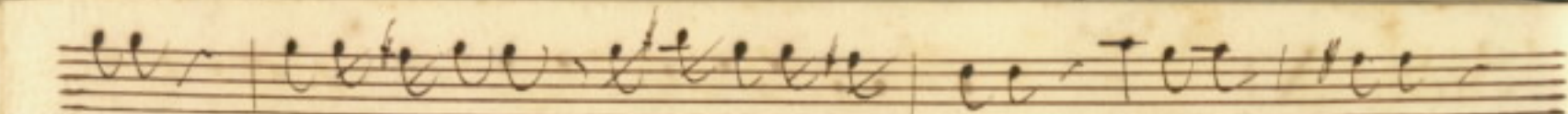
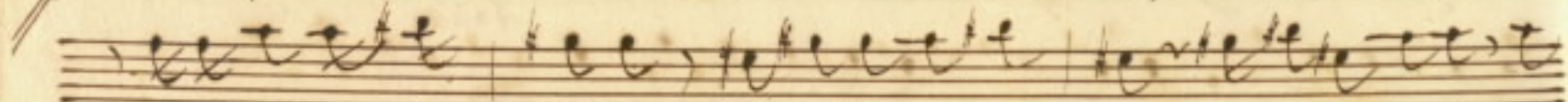
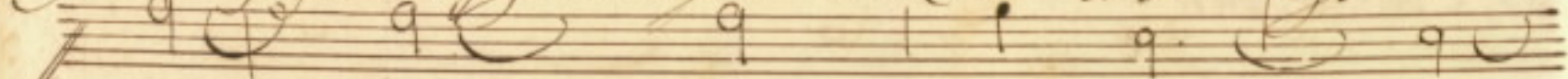
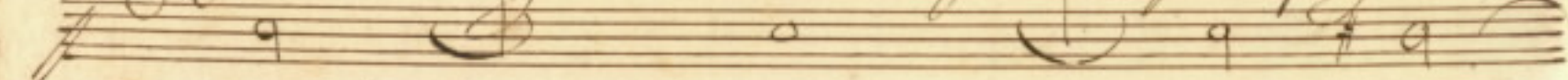
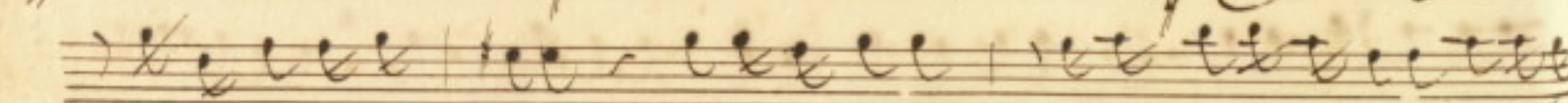
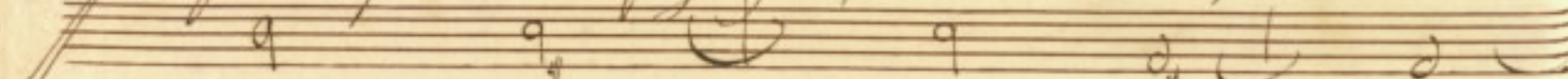
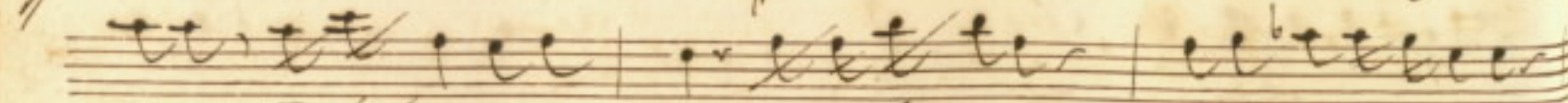
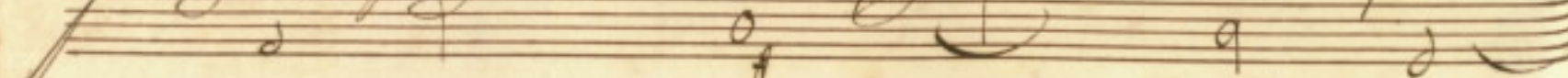
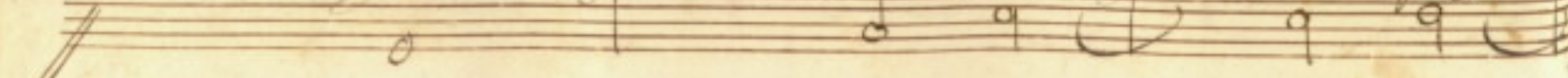
Bench'e l'augel
s'ascon
da dal serpe insi = diator dal serpe insi = diator insidiator
Trema fra

174
l'ombre acor trema fra l'ombre acor tre
ma trema fra l'ombre ancor
fra

del ni = do ami = co benche s'asconda s'asconda l'augel dal serpe insidia=
tor trema fra l'ombre ancor del ni = do ami = co del ni=

mico
Che il mouer d'ogni fronda d'ogni fronda d'ogni aura il susurrar

il Sibilo gli par il Sibilo gli par
del suo nemi= co del suo ne mico

Scena XI
Ciro
176
Ciro, e poi Arpalice
Ah tramonti una volta questo torbido
Arpa:
giorno e sia più chiaro l'altro almen che verrà. Mio caro Al=
ceo, tu salvo! o me felice! ah vieni a parte de
publici contenti. Il nostro Ciro vive, si ritrovò quel che vedesti
era un vile impostor.
Ciro
Sì! donde il sai!
Arp:
Certo il fatto esser

dee. queste campagne nō risuonā che Ciro . oh se vedessi
in quai teneri eccessi d'insolito piacer prorompe ogn'alma! chi
batte palma a palma . chi sparge fior, chi se ne adorna, i Numi
chi ringrazia piangendo . altri il Compagno Corre a sueller dall'opra: altri l'a:
mico va dal sōno a destar . Riman l'aratro qui nel solco imperfetto

177
Qui l'armento resta senza Pastor. Le madri ascolti di gioja insane a
pargoletti ignari narrar di Ciro i casi. E tardi vecchi vedi ad
onta degli anni se stessi invigorir. Sinoi fanciulli, i fanciulli inno=
centi nō san perche, mà sul commune esempio vā festivi esclamando al Tempio
al Tempio
Ciro
E tu Ciro vedesti?
Arp:
ancor nol vidi. Corriā
Ciro
Ferma

Arp: Cir:
Il vedrai prima d'ogn'un tel prometto. e Ciro... ah ingrata.
tu nō pensi che a Ciro. Il tuo Pastore già del tutto obliasti e pur spe-
Arp:
rai... Nō tormentarmi Alceo. Se tu sapessi come stà questo cor...
Ciro Arp: Ciro. Arp:
Siegui. ne vuoi lasciarmi in pace. ah tu nō m'ami. al-
Ciro Arp:
meno veggo che nō dourei. mà. che: Mà parmi debil ri-

tegno il naturale orgoglio . Parlar di te. nō voglio; e frà le labra ō

sempre il nome tuo vuò dal pensiero cancellar quel sembiante e in ogni og=

getto col pensier lo dipingo . agghiaccio in seno senz periglio ti

miro: avvampo in volto se nominar ti sento: ove nō sei tutto m'an=

noja, e mi rincresce: e tutto quel che un tempo bramava: or più nō bramo

Ciro:
dimi, dimmi or tu che ne credi: amo, o nō amo
si mio
Scena XII.
Mitr:
ben; si mia Speme....
Mitridate con guardie, e Detti
Al Tempio, al tempio
mio Principe mio Rè. Questi guerrieri Arpago inuia per tua cu-
Arp:
stodia. ah vieni a consolar l'impazienza altrui.
Con chi parla
Ciro:
Mitr:
stui)
Dunque è palese di già la sorte mia:
Nessuno i:

gnora Signor, che tu sei Ciro. Arpago il disse: indubitate

proue a popoli ne diè: spargerle fece per cento bocche in mille

luoghi: e tutti voglion giurarti fè. Arp.o Scherza? o da seno

Mitridate parlò? Ciro Ciro son io nō bramasti vederlo?

Eccolo. Arp.o Oh Dio! Ciro Sospiri? Io nō ti piaccio Pastor, ne

Arp.e
Ae.
Ne tanto umil, ne tanto sublime io ti volea: ch'arda il mio foco se
troppo è per Akeo, per Ciro è poco.
Ciro
Mal mi conosci. Arpalice fin'
ora me amò nõ sa mia sorte: et io nõ amo sa sua sorte mà Lei. La
vita, e il Trono Arpago diemi: e se ad offrirti entrambi il
genio mi consiglia; quel che il Padre mi diè, rendo alla Figlia oh che dolce

grato, oue s'accorda il debito, e l'amore: La ragione, e il de-
sio: La mente, e il core. Arp: Dunque. Mitr: ah Ciro t'affretta.
Ciro: Andiam: Mia vita, mia Sposa addio. Arp: Deh non ti cambi il
Regno Ciro Eccola destra mia, prendila in pegno.

Segue aria di Ciro

Nò nò vedrete mai cambiar gli affetti miei cam:

bej Lumi ond'imparai a
sospirar d'amor bej Lumi ond'impara

i a so spirar.
a so spirar d'amor a sospirar d'amor

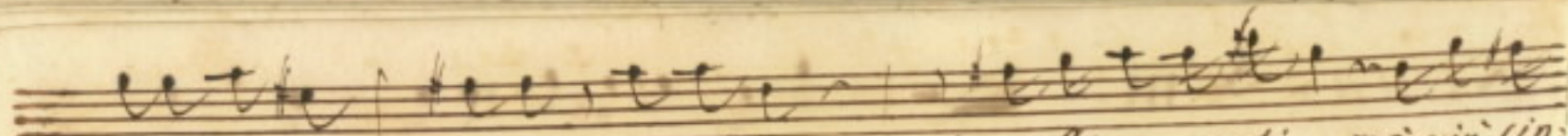
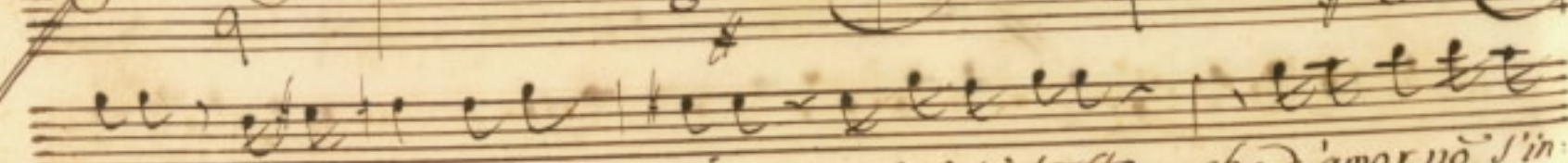
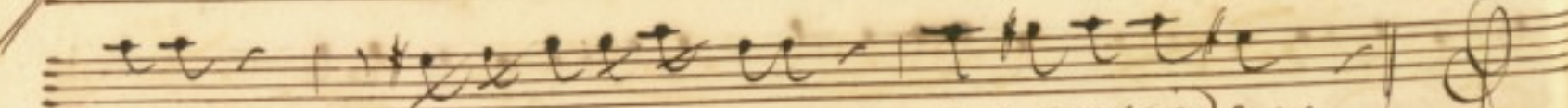
nò nò uedrete
mai cambiargliaffetti miej bej lumi ond'impara

i
a so — spirar
d'amor a so= spirar

f.
f.
d'amor.
Quel Cor che vi donai più chie = derno potrei
ne chie

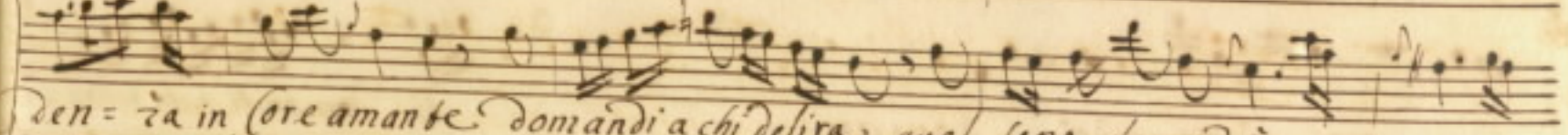
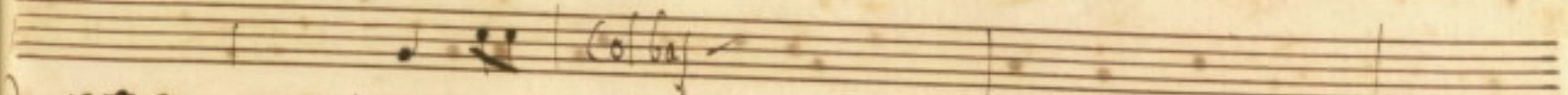
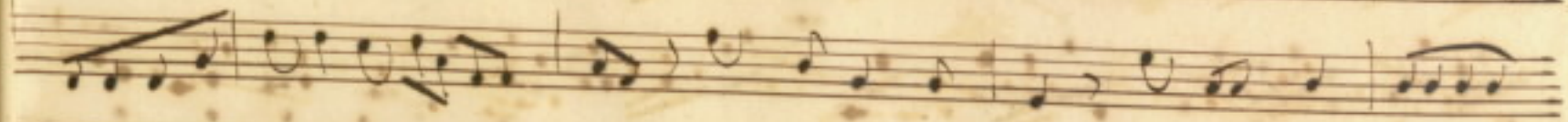
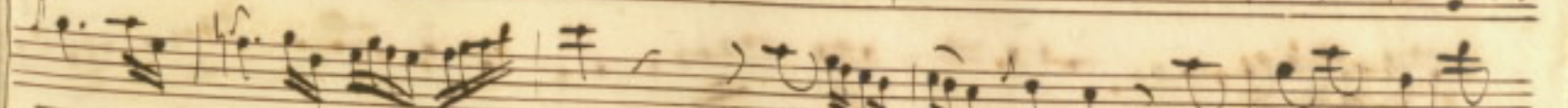
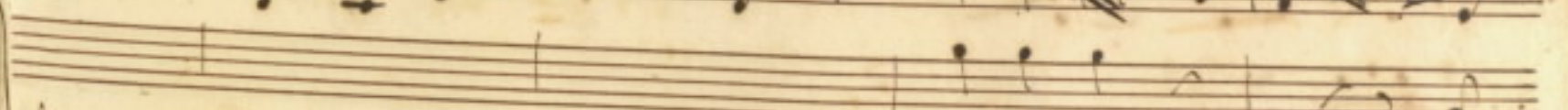
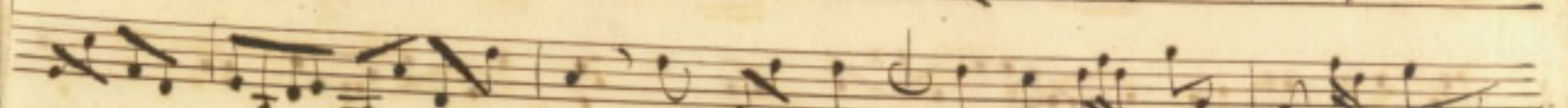
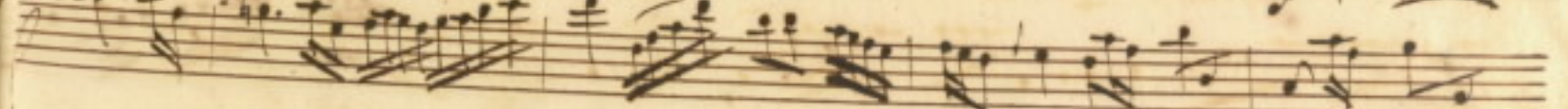
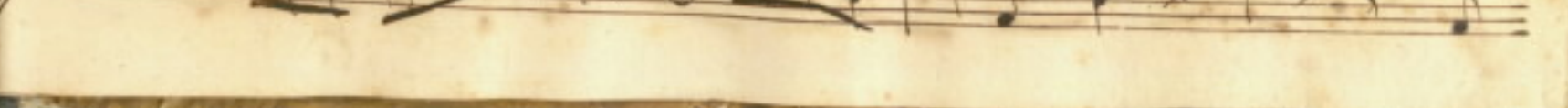
derlo vorrei se lo potessi acor ne chiederlo vorrei se lo — potes = sia:
cor ne chiederlo vorrei se lo potes — si ancor.
D.C.

185
Scena. XIII.
Arpalice sola.
Io son fuor di me stessa a un vil Pa-
store cieca d'amor mi scuopro amante; e sposa mi ritrovo d'un
Rè! l'istessi affetti insuperbir mi fanno; onde poc'anzi
arrossirmi douea. Certo quest'alma era presaga; e trauedea nel
volto del finto Alceo... Che traueder che gioua cercar pre-

testi all'imprudenza ad altri favelliam così mà più sin:
ceri ragionamo frà noi dicià più tosto che d'amor nō s'in:
tende. chi prudenza et amore unir pretende.
Segue l'aria

186

Chi a ritrouare as
All.o
spira pruden = za in Core amante pruden - za in Core amante do

Corni
187
domandi a chi delira quel seno che perde doman
di
domandi a chi delira
quel

Se — no che perde. domandi a chi delira. quel seno che perde. quel se —
— no che perde
chi a ritrouare aspira
f.
p.

den= za in core amante domandi a chi delira quel seno che perdè
quel seno che perdè domandi a chi de=

Lira quel seno che perdè doman — — di domandi a chi delira do
colla
pf.
pf.
mandi a chi delira quel se — — no che perdè quel se — no che per
p.
pf.

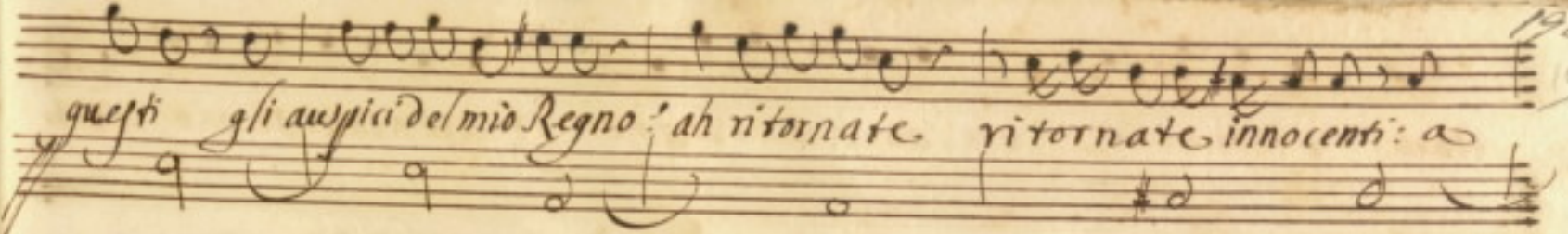
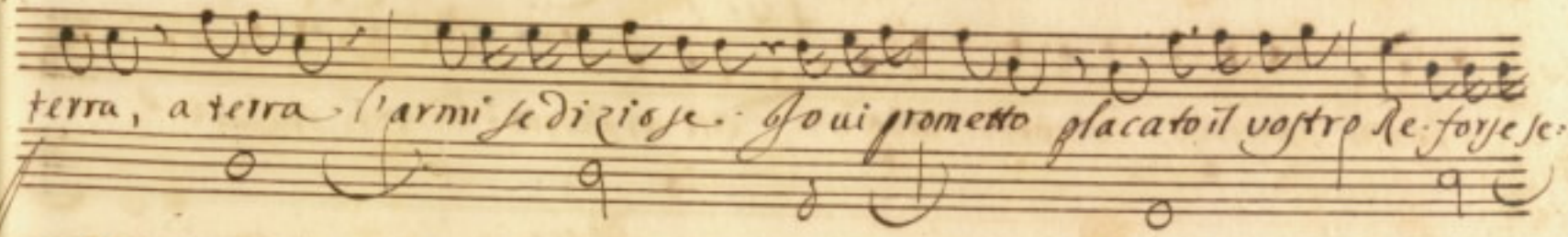
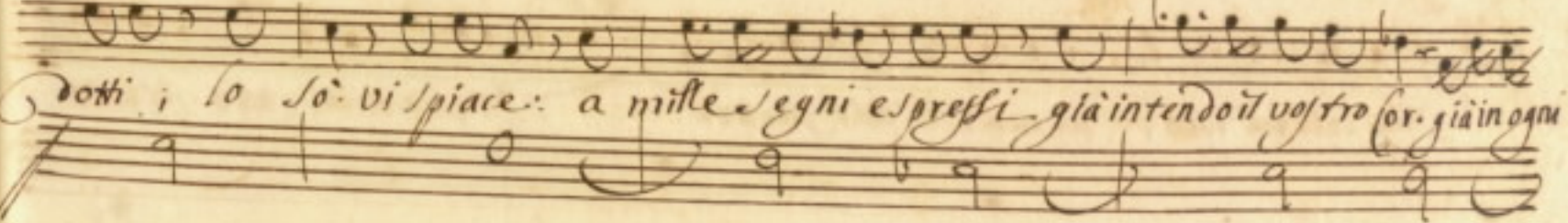
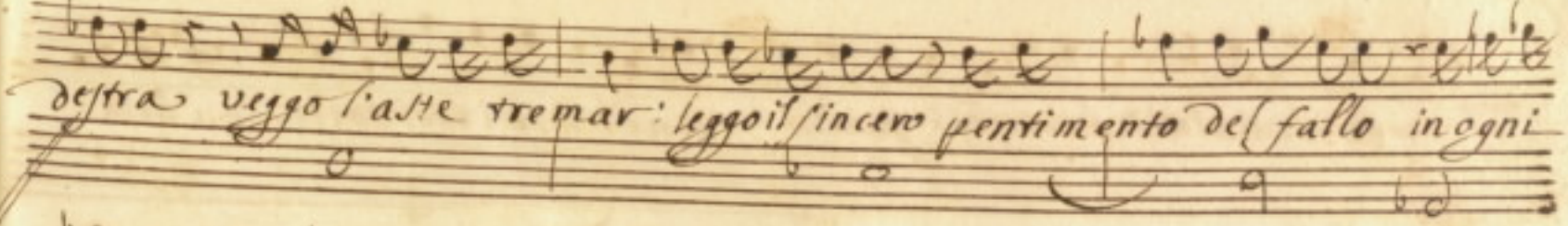
189
chi viscaldar si sente a
raj d'un bel sembian te o più nō è prudente o amante à cor nō è o a=

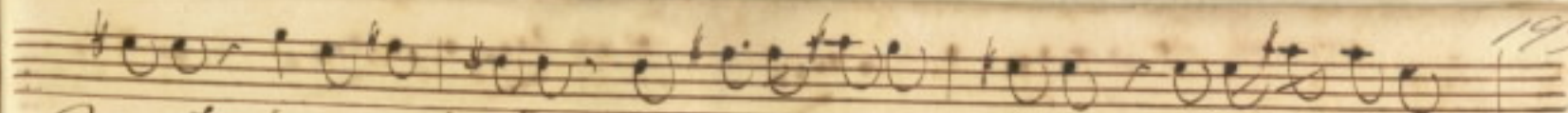
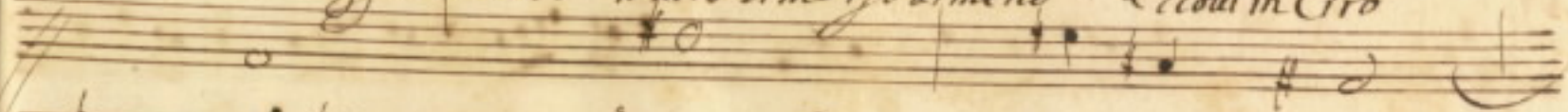
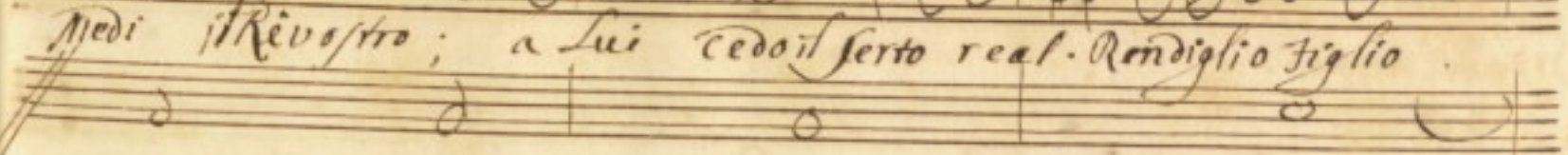
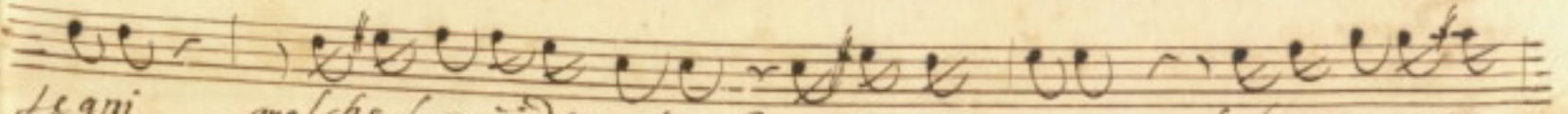
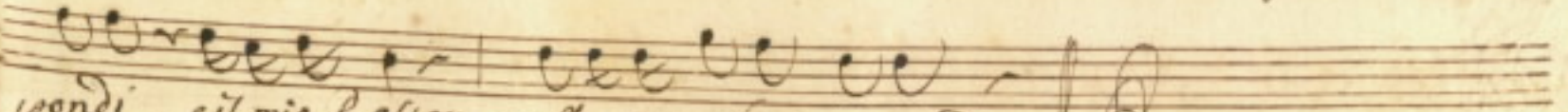
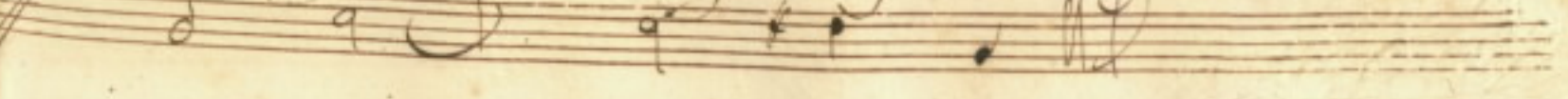
man
te.
o amante ācor' non
è
o amante ancor non è -
D. C.

Scena Vltima..
190
Aspetto esteriore di magnifico Tempio dedicato a Diana.
Astiage solo cō spada alla mano, poi Camoise, e Arpago, indi Tutti.
Astiage
Ah rubelli, ah spergiuri ou' è la fede douuta al vostro Re! nessun m'as:
colta! m'abbandona ciascun! nò, nò saranō tutti altroue si rei.
Cam:
Ferma Tiranno.
Ast:
ah Traditor!
Cam:
Voi custodite il passo. e tu ragiō mi rendi
Ast:
Arpago ah vieni il tuo sig: difendi
Arp:
Circondatelo amici. alfin pur

Ast:
Arp:
sei empio ne lacci miei Su ancora Io solo barbaro, io sol tuc=
Ast:
cido: a questo passo, sappilo io ti riduco. E tante fede? e tant
Arp:
Zelo a chi suenasti un figlio non doueui fidarti. Il torti od=
Ast:
Arp:
sia. l'offensor nō l'offeso. ah indegno. è questa la pena
Cam:
Arp:
Cam:
tua. La mia vendetta è questa. Cadi. mori crudel.

191
Ciro
Mand:
Arpalice
Mitr:
Mand:
Ferma t'arresta. che auuen'e! che sarà. rifletti o sposo.
Ciro
Cam:
mand:
Arp:
Cir
Arpago pensa è un barbaro! è mio Padre. è un tiranno. De il tuo
Cam:
Arp:
mand:
Ciro
Re. Punirlo io voglio vendicarmi desio. Nò sia ver. Nò sperarlo
Astia:
Arp:
oue son io. Popoli ardir. L'esempio mio seguite. Sopprima l'oppres-
Ciro.
sor. Popoli udite.. qual'impeto ribelle? qual furor vi trasporta: oue s'in-

tese che divenga il vassallo Giudice del suo Re.! Giudizio indegno in cui molto del
reo il giudice è peggiore: Odiate in lui un parricidio, e l'imitate: ei
forse tentolo sol; voi l'eseguite: Un dritto che avea sul sangue mio forse Astiage ah
sò: voi quel che an solo gli Dei sopra i Regnanti pretendete usurpar
m'offrite un Trono calpestandone prima la maestà. quest'è l'amor. so

questi gli auspici del mio Regno? ah ritornate ritornate innocenti: a
terra, a terra l'armi sediziose. Io vi prometto placato il vostro Re. forse se-
dotti i lo so. vi spiace: a mille segni espressi già intendo il vostro cor. già in ogni
destra veggo l'aste tremar: leggo il sincero pentimento del fallo in ogni
fronte. Perdonali Signor per bocca mia piangendo ogn'un te'l chiede ogn'un ti

giura eterna fè. Se a cancellar l'errore d'attentato si rio, v'è bi-
Ast:
Mand:
sogno di sangue: eccoti il mio. Oh prodigio! Oh stupore!
Arp:
Ast:
Oh virtù che disarma il mio furore. Figlio mio, caro figlio
Sorgi vieni al mio sen: Cosi punisci generoso i tuoi torti, e l'odio
mio: et jo misero, et jo d'un anima si grande tentai fraudar la

193
Terra: ah veggail mondo il mio rimorso almeno · Eccovi in Ciro
Medi il Rè vostro; a Lui cedo il serto real · Rendiglio Figlio
lo splendor ch'io li tolsi · I miei desiri nò imitar · quel che fec'io d'in=
segni quel che far nò dovrai · De Numi amici al fauor corris=
pondi, e il mio Rossor nelle tue glorie ascondi ·

Vl.
Trombe Lunghe
Mand.e e mitrid.e
Ciro e Arpago
Cambise
allegro

Le tue selz ue in ab bando = no in ab = bandono Lasciaso Ciro e vieni al

194
195
Trono vie= ni al Trono o nos =tro amor o nostro amor
Fine
46566